

# Indice

Presentazione <i>di Lorenzo Falchi</i>	9
Introduzione	11
1. TOSCANA: DAGLI ANNI “FRANCESI” ALLA LEGGE RIDOLFI	17
1.1. Il periodo napoleonico e i due decenni successivi	17
1.2. Lambruschini e l'azione pedagogica nel Granducato	22
1.3. L'annessione al Regno e la Legge Ridolfi	25
1.4. Ruolo e azioni dei moderati in Toscana alla metà dell'800	28
1.5. La Chiesa e il ceto politico moderato: commistioni e frizioni	31
1.6. La realtà sociale in Toscana a metà del XIX sec.	33
1.7. La Legge Boncompagni	35
1.8. La Legge Casati	37
2. LA REALTÀ ECONOMICO-SOCIALE DI UN COMUNE RURALE: SESTO PRIMA E DOPO L'UNITÀ	43
2.1. La situazione economica	43
2.2. Lorenzo Ginori Lisci	45
2.3. La Manifattura Ginori di Doccia	47
2.4. La situazione delle infrastrutture locali	50
2.5. L'assetto del potere locale	52
3. L'ASSOCIAZIONISMO E LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO	55
3.1. La Società di Mutuo Soccorso della Ginori	56
3.2. La Fratellanza Artigiana	60

INDICE

3.3. Il Circolo Operaio già Circolo Ceramico	62
3.4. La Società di Mutua Assistenza	63
3.5. La Biblioteca Circolante di Sesto	65
4. DAI MAESTRI PRIVATI ALLA SCUOLA PUBBLICA	69
4.1. La politica scolastica	69
4.2. Le prime esperienze didattiche e la scuola interna alla Manifattura Ginori	70
4.3. Il legato Paganini e il legato Quattrini	74
4.4. La scuola femminile	94
4.5. L'esperienza degli Asili	98
4.6. La Regia Scuola di Disegno Industriale	102
Conclusioni	105
Fonti	109
Bibliografia	111

## Presentazione

*del Sindaco di Sesto Fiorentino*

Se l'istruzione è il motore dell'ascensore sociale, è segno di una comunità viva poter contare su realtà e istituzioni educative lungo tutto il corso della propria storia.

Gli anni raccontati in questo libro, quelli centrali del XIX secolo, ancora distanti dall'esplosione delle rivendicazioni di inizio Novecento, videro nella nostra città un fiorire di Associazioni e Società di mutuo soccorso intente a offrire un sostegno ai lavoratori e alle loro famiglie non soltanto in termini economici, ma anche e soprattutto culturali ed educativi.

Offrire a tutti l'istruzione significa preparare i giovani a essere cittadini consapevoli, in grado di autodeterminarsi e di contribuire fattivamente e meglio alla vita della propria comunità. Seguire il percorso con cui si è arrivati alla creazione nella nostra città della prima scuola pubblica e delle successive evoluzioni, significa scoprire da dove abbia avuto origine la capacità della nostra comunità di produrre quegli "anticorpi" civici che nell'incendio della storia si sono trasformati in domanda di giustizia sociale, di uguaglianza, di democrazia che oggi come ieri sono elementi fondamentali della nostra identità.

*Lorenzo Falchi*

## Introduzione

È ragionevolmente affrontabile un percorso di ricerca e di analisi di una realtà locale come quella della città di Sesto Fiorentino nei decenni centrali dell'800 sotto il punto di vista educativo e culturale?

Attraverso le fonti storiografiche a disposizione nelle Biblioteche e nell'Archivio Comunale pre e post-unitario è possibile tracciare un quadro esaustivo e al tempo stesso sintetico per illustrare nel modo migliore il passaggio da educazione "elargita" a istruzione di diritto pubblico?

E ancora. Per un Comune come quello di Sesto, divenuto "Fiorentino" soltanto nel 1869, ma da sempre strettamente legato al suo capoluogo da intrecci economici, sociali e politici, è possibile individuare un parallelismo con le vicende di Firenze e l'esperienza educativa che lì ebbe luogo a cavallo dell'Unità d'Italia? O alternativamente si è trattato di un percorso distinto sia sotto il punto di vista dell'approccio iniziale, che dei metodi applicati e quindi del risultato finale?

Il periodo analizzato è quello che va dagli anni '20 del XIX secolo, che vedono Sesto assumere sempre più una propria identità rispetto a Firenze, grazie al progredire dell'industria (soprattutto quella delle porcellane della Ginori) e dei commerci, fino al decennio 1860-70 in cui

# 1. Toscana: dagli anni “francesi” alla Legge Ridolfi

Per inquadrare in modo esaustivo il cammino percorso dall’educazione e l’istruzione elementare in un paese come Sesto Fiorentino non si può non tentare di fornire un quadro generale del contesto sociale, politico e culturale attraverso il quale questo percorso si è snodato.

Il punto di partenza potrebbe essere proprio quel momento storico particolare che vide la Toscana, e l’Italia tutta, sotto il dominio francese con Napoleone Bonaparte.

Non è una scelta casuale in quanto proprio nel primo decennio del secolo inizia quel cammino di modernizzazione della penisola i cui frutti risulteranno apprezzabili soltanto dopo diversi decenni, ma che prende le mosse proprio dalle riforme napoleoniche, con tutto ciò che tali riforme comportarono, soprattutto come cambiamento di visione culturale.

## 1.1. *Il periodo napoleonico e i due decenni successivi*

Napoleone, divenuto prima Presidente della Repubblica Cisalpina e poi, dal 1805, re d’Italia, si impegnò da subito per laicizzare l’istruzione e per uniformarla al sistema scolastico francese, nel tentativo di far uscire l’ambiente

educativo e formativo da quell'*impasse* nella quale i governanti del '700 l'avevano lasciato, ancorati com'erano ai vecchi schemi sociali lontani dai fermenti rivoluzionari che avevano scosso dalle fondamenta il paese transalpino.

Una legge napoleonica del maggio del 1802 prevedeva quindi l'istituzione di tre ordini di scuole: università, ginnasi e licei, scuole primarie.

Napoleone, con lungimiranza, comprese anche che le povere casse locali non sarebbero state in grado di sostenere i costi legati alla gestione di una scuola anche se di primo grado e, per decreto, fu stabilito che le spese generali di questo ordine di scuole fossero a carico dello Stato.

Per cogliere la differenza di impostazione basti pensare che nel Regno d'Italia unito occorrerà attendere il 1911, con la legge Daneo-Credaro<sup>4</sup>, perché lo Stato si assuma gli oneri delle scuole elementari.

Le caratteristiche di fondo del modello di istruzione "francese" erano il carattere laico e statale dell'istruzione, l'organizzazione burocratica accentratrice, l'uniformità organizzativa; sotto il punto di vista didattico va sottolineata l'importanza attribuita alla formazione scientifica e tecnica in una visione pedagogica strutturata nell'ottica di una funzione sociale della scuola.

Scuola che avrebbe dovuto preparare tecnici, intellettuali e cittadini inseriti in un contesto sociale in continua evoluzione. Di contro al modello tradizionale che vedeva la società come un blocco monolitico, statico, dove doveva prevalere la formazione religiosa e morale.

---

<sup>4</sup> Legge che avocava le scuole elementari presenti nelle città non capoluogo di Provincia e di circondario allo Stato.

## 2.

# La realtà economico-sociale di un Comune rurale: Sesto prima e dopo l'Unità

### 2.1. *La situazione economica*

Il Comune, secondo Ernesto Ragioneri<sup>33</sup>, che della storia di Sesto fu uno studioso interessato e attento, ancora intorno alla metà dell'800 non poteva essere considerato un'unità geografico-fisica, e solo in misura parziale un'unità economica. La netta divisione tra il centro del paese e le frazioni di campagna (Castello, Castiglioni, Cercina, Colonnata, Morello, Querceto, Padule e Quinto) corrispondeva sostanzialmente alla divisione tra lavoro agricolo da un lato e industria, piccolo commercio e artigianato dall'altro; tra agglomerato urbano, con la Manifattura di Doccia e i dispersi centri di popolazione agricola<sup>34</sup>.

---

<sup>33</sup> Storico comunista, Ernesto Ragioneri (1926-1975) è stato una delle figure di punta della storiografia italiana negli ultimi decenni del Novecento. La sua produzione è orientata soprattutto sulla storia del movimento operaio, sul socialismo, sulla storia politica e istituzionale dell'Italia contemporanea ma anche sulla storia locale, e in particolare su Sesto Fiorentino, suo paese natale. A lui si deve riconoscere il merito di aver dato inizio alla storiografia locale di carattere scientifico.

<sup>34</sup> Nell'antico regime la distribuzione della popolazione tra i vari centri aveva come punto di riferimento le parrocchie, mentre dopo l'Unità saranno le frazioni geografiche. Le Pievi, con le parrocchie, erano le strutture istituzionali più antiche del territorio, rudimentali circoscrizioni di governo, che nel caso di Sesto erano state riunite in Comune solo nel 1774 dal Granduca Pietro Leopoldo.

Le proprietà terriere erano trecentoventi, di cui quattro appartenevano a ordini religiosi, ma soltanto cento tra i proprietari privati, per lo più di medi o piccoli appezzamenti, risiedevano nel Comune. Gli altri erano elementi della nobiltà e della buona borghesia fiorentina, formata da commercianti e intellettuali, che non si occupavano direttamente delle loro terre ma che lo facevano fare ai *fattori*. In questa situazione la forma prevalente era la mezzadria, ma era presente anche un notevole numero di braccianti che lavoravano soltanto stagionalmente e costituivano la fascia più povera della popolazione.

Altra attività, complementare all'agricoltura in quanto svolta essenzialmente dalle donne delle famiglie dei mezzadri, era la fabbricazione delle trecce di paglia, che si svolgeva quasi esclusivamente nella forma del lavoro a domicilio. Questa attività impiegava quasi 2000 persone (di cui 1940 erano appunto donne) e di queste solo un centinaio erano concentrate in un laboratorio<sup>35</sup>.

Le attività industriali presenti sul territorio avevano una scarsa rilevanza nella vita economica, se si escludono due laboratori specializzati nella fabbricazione dei cappelli di paglia<sup>36</sup> e due fabbriche di saponi: la Del Panta & Guarnieri e la Catanzaro che producevano sapone di buona qualità utilizzando olio d'oliva. E naturalmente escludendo l'azienda perno dell'economia di Sesto da decenni: la Manifattura Ginori di Doccia, fondata dal marchese Carlo Ginori<sup>37</sup> nel

---

<sup>35</sup> Archivio Sesto Fiorentino-Postunitario, VII-13, 2 Agricoltura e Commercio 1866-69, Trecce e cappelli di paglia (Parigi 2004, p. 19).

<sup>36</sup> La Parenti a Colonnata e la Del Panta a Sesto. Del Panta spediva 25-30.000 cappelli all'anno. La paglia proveniva solo in parte da grano coltivato a Sesto (Bortolotti 2006, p. 62).

<sup>37</sup> Il Marchese Carlo Andrea Ginori (Firenze, 1702-Livorno, 1757) fu Membro del Consiglio di Reggenza imperiale a Firenze e dal 1746 Governatore della città e del porto di Livorno.



### 3.

## L'associazionismo e la Società di Mutuo Soccorso

Educazione è concetto ampio, è percorso culturale, è maturazione sociale e sotto questo aspetto Sesto presenta peculiarità che non vanno ignorate, per comprendere appieno come un borgo rurale sia divenuto, nell'arco di qualche decina di anni, una città con una connotazione sociale e, soprattutto, politica ben precisa e delineata.

Sesto come esempio, oltretutto, di un modello culturale che possiamo ritrovare nella Toscana intera, come ci suggerisce Cambi:

la vita sociale e civile venne organizzandosi anche dal basso, attraverso un'intensa partecipazione popolare, attivando una serie di iniziative di solidarietà e di istruzione, di qualificazione del tempo libero, di animazione sociale, svolgendo così un'opera squisitamente educativa. Così accadde alle Società operaie, nelle Società del Mutuo Soccorso<sup>51</sup>.

L'associazionismo ha avuto matrice profonda nell'identità della Toscana ed è stata

una delle sue forme educative più organiche e diffuse [...] Il forte sviluppo dell'associazionismo e del volontariato, in-

---

<sup>51</sup> Cambi 1998, p. 156.

fatti, contrassegnano in profondità la società civile toscana e in essa forgiarono una mentalità sia partecipativa sia solidaristica, capace di sviluppare una socializzazione in senso comunitario e in senso individuale<sup>52</sup>.

A Sesto certe forme associative sono nate e si sono sviluppate sotto l'egida moderata e borghese, come in gran parte della regione, ma è evidente che le iniziative e le attività mutualistiche hanno concorso enormemente a una crescita culturale e politica che ha riguardato anche importanti ceti popolari, i quali si sono avvalsi degli aiuti mutualistici e arricchiti in particolare da un punto di vista culturale.

### 3.1. *La Società di Mutuo Soccorso della Ginori*

Le primissime forme associative del territorio di Sesto nacquero, com'era prevedibile, nell'ambito della Manifattura di Doccia, all'interno della quale già nel periodo preunitario i Ginori si mossero per fondare innovative istituzioni filantropiche e assistenziali.

La prima forma di associazione che sorse nel territorio comunale fu la Società del Mutuo Soccorso fra gli operai e impiegati della Ginori, fondata nel 1829 a Colonnata e ritenuta anche la prima società operaia costituitasi in Toscana.

Come si può facilmente dedurre non era un'istituzione nata e gestita dalla volontà autonoma dei lavoratori dello stabilimento; era piuttosto il frutto di una concezione

---

<sup>52</sup> Ivi, pag. 12.

## 4. Dai maestri privati alla Scuola Pubblica

### 4.1. *La politica scolastica*

La scuola, con tutte le implicazioni sociali che comporta tale istituzione e tale ambito di intervento, è sicuramente il settore della politica locale in cui maggiormente si ritrovano le caratteristiche di mentalità e di cultura dei liberali fiorentini.

Il Comune di Sesto, a causa della vicinanza territoriale, ma anche dei legami economici e politici con Firenze, costituisce quasi un terreno di sperimentazione per l'attuazione di quei programmi di politica scolastica maturati nell'ambiente cattolico-liberale toscano in generale e fiorentino in particolare.

Collegamenti forti tra istruzione e opere di carità, appoggio alle scuole private, preferenze accordate al personale docente appartenente al clero, opposizione più o meno esplicita al nascente ordinamento scolastico del nuovo Stato nazionale che tende a far prevalere un'impostazione laica della pedagogia: sono tutti aspetti che possiamo ritrovare nel percorso dell'istruzione a Sesto, e nelle figure che hanno contribuito a creare questo percorso.

Come già abbiamo avuto modo di illustrare, i protagonisti della politica locale erano essenzialmente signori di città, che avevano forti interessi economici a Sesto e

nelle campagne circostanti, come proprietari terrieri in prima battuta, e successivamente anche come industriali. Questi dedicavano parte del loro tempo alla direzione e alla supervisione del lavoro scolastico, determinati nel proprio ruolo e nella convinzione di sapere quali dovessero essere i metodi didattici e i contenuti culturali della scuola. “Verso di essa andavano avviate le giovani menti senza curarsi di quale fosse l’ambiente culturale e sociale da cui provenissero. L’unico accorgimento era porsi obiettivi molto limitati”<sup>71</sup>. Bastava saper leggere, scrivere e far di conto; tutto il resto era destinato a coloro i quali era reso possibile l’accesso ai livelli di scuola superiore: ai possidenti. Istruzione sì, quindi, ma limitata, ovvero quella necessaria per un migliore inserimento nel mondo del lavoro, che proprio in quegli anni stava cambiando aspetto: istruzione finalizzata a produttività, capacità di adattamento in una fabbrica.

#### 4.2. *Le prime esperienze didattiche e la scuola interna alla Manifattura Ginori*

Villoresi, nel suo manoscritto del 1952 nel quale ripercorre la storia di Sesto e del suo territorio<sup>72</sup>, ricorda che nei primi del XIX secolo a Sesto non vi era alcuna scuola pubblica ma soltanto quattro maestri privati, che insegnavano a leggere e scrivere e un po’ di aritmetica.

---

<sup>71</sup> Parigi 2004, p. 97.

<sup>72</sup> Come è possibile vedere in Bibliografia tale manoscritto è stato poi pubblicato nel 1988 dalla Biblioteca Pubblica di Sesto Fiorentino. Curatrici sono state Sara Pollastri e Laura Lici.

Primo esempio di quel mecenatismo filantropico che ritroveremo con costante frequenza nei decenni successivi anche, e soprattutto, nel territorio di Sesto, è il dottor Antonio Frilli, residente in una villa di Quinto. Egli nel 1812, con propria assegnazione istituì una borsa di studio, a scelta in una Università Nazionale o Straniera a favore di un giovane che proveniva da Poggibonsi, Sesto, Querceto, o S. Stefano in Pane<sup>73</sup>.

Ma l'esempio più eclatante di quel mondo moderato e liberale che si stava affacciando sulla scena politica e economica toscana che vedeva nel *patronage* uno degli scopi principali del proprio agire, è sicuramente la famiglia Ginori tutta, che con Carlo Leopoldo prima e il figlio Lorenzo Ginori Lisci poi, tragheranno la cittadina da centro rurale e agricolo preunitario a città industrializzata.

La gestione di Carlo Leopoldo, che va dal 1813 all'anno della sua morte avvenuta nel 1837, è contraddistinta da opere sociali di grande significato per la vita del paese: l'istituzione, negli anni '20, della scuola elementare per i figli degli operai e della Società del Mutuo Soccorso. Egli era ben consapevole del ruolo fondamentale che la scuola rivestiva come centro di formazione di futuri ceramisti, e la scuola primaria, unita a quella per l'istruzione artistica, veniva a costituire il serbatoio da cui la fabbrica avrebbe tratto manodopera specializzata; personale che sarebbe stato immesso nei reparti dove "avrebbe probabilmente lavorato sotto la guida degli stessi genitori, assicurando così un costante, ininterrotto ricambio generazionale che avrebbe garantito la continuità e la vita della fabbrica"<sup>74</sup>.

---

<sup>73</sup> Cfr. Villoresi, 1988.

<sup>74</sup> Cfr. Anziani di villa Solaria, 1996, p. 21.

La scuola era quindi il centro di formazione dei futuri ceramisti. I lavoratori vi mandavano probabilmente volentieri i loro figli, consapevoli del privilegio che significava saper leggere e scrivere in un mondo in cui l'analfabetismo era imperante. A scuola i bambini apprendevano, oltre che a leggere e a scrivere, anche le nozioni fondamentali del disegno: essi acquisivano cioè le conoscenze basilari per imparare un mestiere<sup>75</sup>.

Non è facile valutare il valore pedagogico di questa scuola, non esistono dati e relazioni che abbiano una validità, anche solo lontanamente, scientifica. Le statistiche erano di là da venire, gli studi sugli effetti della didattica e della pedagogia teorica e soprattutto applicata erano agli albori, tutto ancora si reggeva su considerazioni e note di "colore". A questo riguardo possiamo ricordare il giudizio entusiasta di Lady Morgan, viaggiatrice inglese dei primi dell'800, stupita di aver trovato in questo paesino della campagna fiorentina una scuola di tipo manchesteriano: "non solo case dignitose per gli operai, ma una scuola per bambini, un'altra di disegno e arte ceramica per i giovanetti e un'accademia musicale per intrattenersi nel tempo libero"<sup>76</sup>.

---

<sup>75</sup> È da annotare la descrizione che lo storico Eugenio Alberi fa di questa scuola dopo una sua visita, nel 1840: "È bene persuaso il senator Carlo della importanza che alla futura felicità degli uomini hanno i primi germi di una buona educazione, istituì pei giovinetti figli de' suoi lavoratori una scuola, che oggi si regge col sistema del mutuo insegnamento sotto la direzione di uno specchiato sacerdote, intrattenuto a questo effetto dalla famiglia Ginori, e domiciliato dentro le mura stesse dello stabilimento" (Alberi 1840, p. 15).

<sup>76</sup> "Il y a une ecole admirablment bien tenue pour les enfants et les jeunes gens qui doivent succeder a leurs peres dans leurs travaux; il y a de plus des ecoles pour le dessin, et les autres arte qui ont des rapports avec le fabrique". Da *L'Italie, Parigi, 1821* in Nistri 1984, p. 142.

Ma la progressiva trasformazione delle strutture produttive delle industrie, che da un'impostazione artigianale dovettero necessariamente passare a una più organizzata e tecnicizzata, portò anche a un ripensamento sulla formazione della manodopera. Occorsero tuttavia diversi anni prima che il Governo centrale recepisce questa istanza proveniente dal mondo produttivo ed elaborasse un progetto per favorire la nascita di strutture di formazione tecnico-professionale. Nel corso del primo decennio post-unitario le manifatture furono così costrette a contare sulle sole proprie forze per dare un'adeguata preparazione ai nuovi assunti.

Nel 1867 i Ginori riformarono i programmi del corso elementare, ancora riservato ad alunni di sesso maschile, inserendo lezioni obbligatorie di disegno lineare e figurato. La scuola ricevette in quell'occasione anche più rigide regole disciplinari: ritardi ripetuti potevano portare anche all'espulsione dalla scuola, come pure era considerato fondamentale presentarsi a scuola lavati, pettinati e con abiti decenti e biancheria pulita, pena l'essere rispediti a casa.

Agli inizi degli anni '70 poi, fu abolito l'insegnamento del disegno nella scuola elementare; furono invece istituiti corsi di disegno lineare, geometrico e ornato per coloro che aspiravano a entrare nei laboratori di tornitura, formatura, fabbricazione, scultura, pittura e modellatura.

Nel 1870 la direzione aziendale impose a tutti, eccetto i capo-stanza e coloro che avevano oltrepassato il 40esimo anno di età, di frequentare un corso domenicale gratuito di disegno lineare. Nessuno poteva rifiutarsi di partecipare ai corsi; chi lo faceva veniva immediatamente licenziato.

Sempre nel 1870, tutti i dipendenti dello stabilimento, uomini e donne, che fossero analfabeti e avessero un'età

inferiore ai 25 anni, furono costretti a imparare, entro sei mesi, a leggere e a scrivere, con il rischio per chi si fosse rifiutato di non poter aspirare a miglioramenti salariali o a un lavoro più qualificato.

Nell'anno successivo furono organizzati corsi serali maschili e femminili per gli analfabeti e i semianalfabeti allo scopo di facilitare l'istruzione. Anche in questo caso partecipare alle lezioni era obbligatorio.

Maestro del corso serale maschile era don Dario Guerazzi che svolgeva la funzione di insegnante anche nella scuola elementare riservata ai figli dei lavoratori della manifattura<sup>77</sup>.

Si proseguì ancora di questo passo con provvedimenti tampone che risultavano essere soltanto palliativi, senza risolvere il problema dell'istruzione professionale, finché, come vedremo in dettaglio più avanti, l'8 maggio 1872 il Consiglio Comunale di Sesto approvò la proposta di Lorenzo Ginori di istituire una Scuola di Disegno Industriale.

#### 4.3. *Il legato Paganini e il legato Quattrini*

La prima vera struttura pubblica del territorio di Sesto prese consistenza con la fondazione di una scuola elementare a Quinto, che venne aperta il 24 settembre 1859. Fu

---

<sup>77</sup> La religione costituiva una delle principali materie d'insegnamento nelle scuole gestite dalle industrie. A Doccia la scuola elementare era sempre stata, non a caso, diretta da un sacerdote; e per valutare con quali criteri basta ricordare come don Dario Guerrazzi, insegnante per oltre vent'anni, scrivesse, nel 1870, che "le cognizioni che distinguevano un semianalfabeta da un analfabeta erano, in primo luogo, la conoscenza della Dottrina Cristiana e delle orazioni domenicali" (Buti, 1990, p. 94).



fondata grazie al lascito del Canonico Pietro di Francesco Paganini, con testamento del 3 aprile del 1843 e inaugurata il giorno stesso della morte del testatore. Il legato fu detto “opera Pia Paganini” e dichiarato Ente morale. Era diretto e amministrato dal Cappellano della Casa Reale di Firenze e vi contribuì economicamente anche il marchese Torrigiani<sup>78</sup>, che possedeva una residenza estiva proprio a Quinto<sup>79</sup>.

Ma il nome legato indissolubilmente alla nascita della prima vera scuola pubblica a Sesto è naturalmente quello di Luigi Quattrini, il sestese che alla metà dell’Ottocento mise a disposizione i mezzi finanziari per dare inizio alla istruzione elementare nel Comune.

Questo lascito, registrato nel 1850 dal notaio Giunti di Firenze<sup>80</sup>, assunse il nome di “Pio Legato Quattrini” e aveva per scopo l’istituzione della prima scuola elementare a Sesto con l’obbligo per il maestro-sacerdote, stipendiato con il fondo stabilito in 2400 scudi, dell’ufficiatura quotidiana di una messa in suffragio dell’anima del fondatore. Tra i vincoli troviamo, oltre all’obbligo di conferire l’incarico di maestro a un sacerdote appartenente alla Magistratura Municipale di Sesto, quello di poterlo privare dell’impiego

---

<sup>78</sup> Pietro Torrigiani fu sindaco di Firenze nella seconda metà dell’Ottocento. Fu lui a firmare il piano di *Risanamento* che verso il 1888 demolì la zona del Mercato Vecchio per far posto a Piazza della Repubblica.

<sup>79</sup> La villa fu edificata nel XV secolo per la famiglia Guidacci. Nella seconda metà del XVII secolo pervenne alla famiglia Torrigiani, che trasformarono l’edificio in una residenza estiva. Nel 1950 la villa cambiò nome e attualmente è conosciuta come Villa Solaria.

<sup>80</sup> Il 27 novembre 1850 si presentarono davanti al notaio Fabrizio Giunti il Gonfaloniere di Sesto, Gio Batta Fossi, Fortunato Paoletti come camarlingo sostituto del Municipio di Sesto, e Luigi del fu Domenico Quattrini.

Al Nome di Dio Amen

L' Anno 1857 a questo  
 dì 27. genn. -  
 Notarile di me per

Io sottoscritto Notario del fu  
 Gno. Raimondo Parenti Notario  
 esistente a presento

sono comparso personalmente  
 L' Illmo. signor Gio: Battista d' Agui  
 Cavaliere d' O. e R. e Magnifico  
 giurato Comm. a Sesto nella  
 sua qualità di Procuratore  
 del Municipio di Sesto.

Al signor Luigi del fu Donatuccio Quadri  
 fidei Committente domiciliato a  
 Sesto, e

Al signor Dottor Fortunato del fu  
 Gaetano Parodi fidei Committente  
 domiciliato a Sesto nella  
 sua qualità di Camarlingo  
 go sostituto del Municipio  
 suddetto. Tutte e 2, qual tenore hanno  
 detto il prefato sig. Luigi Quattrini  
 in animato e col libero  
 pensiero di vincolare  
 in perpetuo un capitale  
 di Lire 2400 all' oggetto di  
 istituire in perpetuo, con

Prima pagina dell'Atto Notarile attestante il lascito da parte di Luigi Quattrini a favore della scuola pubblica di Sesto, 27 novembre 1850.

nel caso non adempisse ai propri doveri. Sempre nell'atto notarile è specificato che "i metodi e la disciplina di insegnamento dovrà dipendere dalla Soprintendenza degli Studi e assoggettarsi ai regolamenti che verranno adottati nella riforma degli studi elementari"<sup>81</sup>.

La messa quotidiana sarebbe stata celebrata nella Pievania di San Martino, in prossimità della quale fu destinato il locale della scuola e da regolamento municipale il maestro era obbligato

in tutti i giorni nei quali non corre l'obbligo di sentir messa, ed esclusi i giovedì, tenere aperta la scuola e istruire nelle cose superiormente avvertite tutti quei ragazzi poveri che il Municipio trovasse congruo ammettere, a quella istruzione, e con quei metodi e orario che verranno stabiliti dal regolamento<sup>82</sup>.

La scuola rimaneva chiusa dal 15 ottobre al 15 novembre di ogni anno a titolo di vacanza. Dal primo al 15 ottobre di ogni anno si tenevano gli esami degli scolari, grazie all'intervento di membri esterni nominati dal Municipio.

Con lettera del 26 dicembre 1849 il Gonfaloniere di Sesto, Gio Batta Fossi notificò al Prefetto del Compartimento di Firenze l'apertura della scuola per il primo febbraio successivo e negli stessi giorni iniziarono a pervenire in Comune le varie lettere di richiesta di assunzione da parte dei sacerdoti<sup>83</sup>.

---

<sup>81</sup> ASSF, Preunitario, filza 398, Atto notarile.

<sup>82</sup> Ivi, regolamento del 10 novembre 1849.

<sup>83</sup> Dai documenti di archivio risultano 17 i vari sacerdoti che fecero domanda per essere nominati maestri. (ASSF, Preunitario, filza 398, Lista dei sacerdoti che hanno fatto domanda per essere nominati maestri).

A fine gennaio si riunì la commissione incaricata di vagliare le domande di ammissione al posto di maestro e dai documenti sappiamo che ne furono prese in considerazione quattro: quella di don Carloni da Cortona, di don Simonelli da Sinalunga, di don Fondi di Pistoia e di don Carlo Nistri di Firenze il quale ottenne l'incarico<sup>84</sup>.

Il 27 marzo 1850 una pubblica notificazione del Gonfaloniere affissa per le strade di Sesto annunciava l'apertura della scuola e invitava tutti coloro che avessero figli con i requisiti previsti a presentare domanda di ammissione<sup>85</sup>. La data prevista dell'apertura della scuola fu modificata nel 15 aprile successivo. L'orario della scuola era stabilito dalle otto antimeridiane alle quattro pomeridiane; i locali adibiti erano presso la chiesa di San Martino, nella proprietà di un tale Raffaello Cecchi. Potevano essere ammessi alla scuola i bambini che avessero un'età compresa tra i sette e i dodici anni, che non presentassero malattie con accertamento medico e che avessero ricevuto la vaccinazione contro il vaiolo. Il numero massimo di allievi ammessi sarebbe stato, a regime completo, non superiore a 100 e la preferenza sarebbe andata a bambini di

famiglie non possidenti e braccianti povere esclusi sempre i lavoratori a podere, e dovranno produrre la fede di Battesimo [...] L'ammissione dei ragazzi alla suddetta scuola dipenderà esclusivamente dal Municipio, il quale dopo le istanze dei genitori, e prese le debite informazioni concederà o negherà l'ammissione. Dalle decisioni del municipio chiunque crederà trovarsi leso potrà ricorrere al Consiglio di Prefettura<sup>86</sup>.

---

<sup>84</sup> Di lui sappiamo che aveva all'epoca 37 anni ed era stato maestro della scuola del Pignone e da questa era passato alla Scuola Normale di reciproco insegnamento in via della Nunziatura.

<sup>85</sup> ASSF, Preunitario, filza 398.

<sup>86</sup> ASSF, Preunitario, filza 398, Delibera adunanza del dicembre 1849.



# NOTIFICAZIONE

**I** sottoscritto Gonfaloniere deduce a pubblica notizia che andando ad aprirsi il dì 12 Aprile prossimo la pubblica Scuola istituita nella Terra di Sesto nel locale di proprietà di Raffaello Cecchi (in poca distanza dalla Pevana di detto luogo) per tutti i ragazzi di Sesto dell'età dai 7 anni compiuti fino ai 12 per apprendervi leggere, scrivere, primi elementi di Aritmetica, e di Lingua Italiana, Italiano, Geografia, Catechismo ecc., sono inviati tutti i Genitori o Tutori di quei ragazzi che essi desiderassero fare ammettere in detta Scuola, a produrre e depositare nel dì 7 Aprile suddetto dalle ore 8 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane i qui appresso notati Certificati voluti dal Regolamento approvato dal R. Governo, nelle Stanze Magistrali in Sesto, ove sarà persona destinata a riceverli e registrarli.

Certificato e Fede di nascita del fanciullo.

Detto del Parroco comprovante la sussistenza del fanciullo, e la sua condizione.

Detto del Medico per accertare che non sussistono nel fanciullo malattie contagiose, e che abbia subito la vaccinazione del Vajvle.

Si avverte inoltre che attualmente il locale della Scuola è preparato per soli 60 ragazzi circa, ma che superando i concorrenti il numero suddetto, sarà aggiunto in pochi giorni il consolo per altri 40, per cui fermare il numero di 100, che non potrà per ora essere ecceduto fino a nuove disposizioni.

Nel dì 14 poi delle stesse mesi, vi sarà nella stesse Stanze Magistrali depositata la nota dei fanciulli che saranno stati ammessi alla Scuola, e ciascuno che vi avrà interesse potrà andare ad esaminarla, e qualora quelli che avessero domandato l'ammissione alla medesima figurassero nella nota stessa, potranno questi ritirare contro pagamento della persona, ed intestata il Biglietto di ammissione, ed quale nella mattina seguente potranno presentarsi alla Scuola medesima per esservi dal Maestro ricevuti.

I fanciulli che nonni del Biglietto d'ammissione conservarono come sopra nel dì 15 alla stessa Scuola saranno accompagnati la prima volta, o del Padre, o dalla Madre, e del Tutor, e dal più stretto parente in mancanza dei genitori.

Dalla Residenza Magistrale di Sesto  
il 27 Marzo 1850.

GIÒ BATTISTA FOSSI, Gonfaloniere.

PIEMONTE PELLE SERRAVALLE

Pubblica notificazione a cura del Gonfaloniere di Sesto, Giò Battista Fossi, con comunicazione di apertura della Scuola pubblica, 27 marzo 1850.

La scuola aprì regolarmente il 15 aprile con 81 bambini e entro il primo anno ne furono ammessi 109. Con l'anno scolastico 1856-57 transitarono 266 allievi, con una frequenza media di 3 anni. Dai registri si evince che oltre il 95% faceva parte della categoria dei "miserabili" e tra i possidenti abbiamo i soliti Contini, Del Panta, e anche un Giachetti e un Parigi.